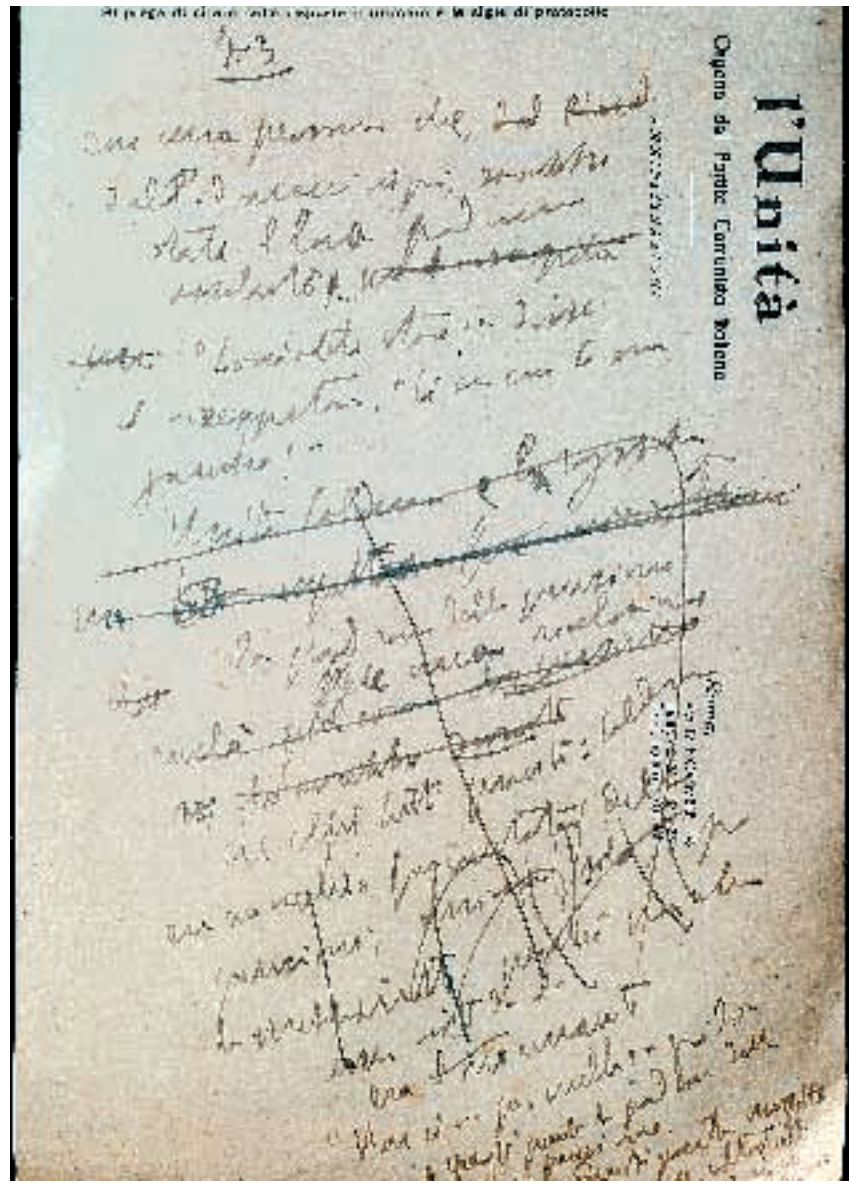


Francesca De Sanctis



“ Da mercoledì a Roma una mostra di rari documenti sullo scrittore siciliano



Leonardo Sciascia amava molto la scrittura di Vitaliano Brancati, che negli anni intorno al 1937 insegnava a Caltanissetta nella stessa scuola in cui era allievo l'autore de *Il giorno della civetta*. «Arrivava ogni mattina poco prima che suonasse la campana, scendeva la gradinata con un passo che ricordo leggermente claudicante» scrive Sciascia nel 1979 in *Nero su nero* (Einaudi). «Tre o quattro di noi alunni sapevamo che era uno scrittore - prosegue -; e soltanto io acquistavo ogni settimana, rinunciando per una sera al cinema, l'*Omnibus* di Longanesi: una lira. Ma ne valeva la pena». Già in quegli anni era nota l'antipatia di Brancati per il fascismo, al quale lo scrittore siciliano aveva aderito - arrivando ad incontrare Mussolini - fino al 1934, anno di svolta sia sul piano ideologico che narrativo.

Vita e opere dello «scomodo» Brancati

Delle sue scelte politiche Sciascia parla anche in un documento inedito che pubblichiamo in questa pagina. È una lettera indirizzata al direttore di *Brancaleone*, una rivista che nel 1949 esce con un articolo in cui loda sia «il bello scrivere» di Brancati, ma «lo liquida sul piano del "lindore ideale e adamantinità di carattere,

dignità politica e onestà polemica». Contro queste parole Sciascia attacca: «Saremmo d'accordo con *Brancaleone* se ritenesse poco dignitoso essere stato fascista; ma la questione per *Brancaleone* è un'altra: è colpa il non esserlo più». La lettera fa parte di

una ricca documentazione inedita che a partire da mercoledì (23 marzo) sarà esposta nella Biblioteca nazionale centrale di Roma in occasione di una mostra sulla vita e le opere dello scrittore di Pachino. S'intitola *Dalla Sicilia all'Europa: l'Italia di*

Racalmuto, 20 novembre 1949

Egregio Direttore, non so precisamente da quale tendenza politica venga fuori un settimanale quale «*Brancaleone*»: ma i nomi dei collaboratori mi fanno indovinare la parrocchia in cui è stato battezzato. Bodrero, Crepas, Villari, Ramperti... Sul numero del 31 ottobre, *Brancaleone* abbassa la sua arditissima lancia sullo scrittore Vitaliano Brancati: e con quel costume che per essere valido ha bisogno dell'esistenza dell'ovra, lo segnala come «nemico di padre Lombardi». Brancati è il «puzzone» che ha detto male di padre Lombardi: infilziamolo dunque, e placheremo al tempo stesso, l'ombra di Mussolini. Perché in effetti la colpa vera del Brancati è questa: l'aver colto il fascismo nella dolomitica imbecillità che gli era propria: un'imbe-

Quando Sciascia lo difese dalle polemiche

Leonardo Sciascia

cillità che ci spaventa come un orrido evento di natura. A denti stretti *Brancaleone* ammette il gusto letterario e il bello scrivere di Brancati; ma senza esitare lo liquida sul piano del «lindore ideale e adamantinità di carattere, dignità politica e onestà polemica». Infatti Brancati è stato fascista, e ora non lo è più. Saremmo di accordo con *Brancaleone* se ritenesse poco dignitoso l'essere stato fascista; ma la questione per *Brancaleone* è un'altra: è colpa il non esserlo più. Brancati ha scritto sul «*Tevere*», dedicò un libro a Telesio Interlandi, gi-

rava intorno al Minculpop; ed ora siede a tavola con gli scrittori comunisti, scrive il vecchio con gli stivali. Intorno al 1922 Brancati era ai primi anni di scuola media; e va sui vent'anni quando scrisse quel romanzo di cui il *Brancaleone* gli fa carico. Ma nel '37, l'anno felice del regime, Brancati era già quello che è oggi. Sul settimanale «*Omnibus*» le sue lettere al Direttore e qualche racconto svelavano già il segno deciso di una rappresentazione oggi interamente liberata. Nacque allora il «*Diario sui ricchi e sui poveri*», un racconto

come «*Il bacio*». I censori di allora si mordano le mani per non averli capiti, ma non dicano che l'antifascismo del Brancati sia nato nell'anno climaterico del fascismo. In quegli anni, a Caltanissetta, dove il Brancati insegnava e dove frequentavo le scuole medie, era nota l'antipatia del Brancati per il fascismo. Se non ricordo male, uno degli amici più intimi dello scrittore era l'avv. Pompeo Colajanni, antifascista frenetico e imprudente, che intorno a sé raccoglieva tutte quelle persone che non curavano celarsi all'occhio della questura, sem-

pre aperto sull'avv. Colajanni. In quanto alle condizioni finanziarie dello scrittore, ai sussidi del Minculpop e a quanto altro vuole insinuare il *Brancaleone*, basti dire che una mia insegnante di matematica, catanese e buona conoscente del Brancati, ci illustrava il «*carmina non dant panem*» portandocelo come esempio. Indubbiamente, questo al *Brancaleone* non servirà. Tanto vero che chiede al Brancati altri titoli. Essere fascista a vent'anni e accorgersi a trenta che il fascismo è una buffonata, denuncia po-

che adamantinità di carattere. Parlare, scrivere, dire di amare l'Italia quando all'Italia non si è dato niente, è poi il colmo delle impudenze. Dare all'Italia un paio di ottimi libri, per il *Brancaleone* non basta. Ha servito, Brancati, agli ordini del principe Borghese? Faceva parte della colonna fascista fermata a Dongo? Ha almeno partecipato alla guerra di Spagna? - E allora taccia, non dica di amare l'Italia. Anzi, occorre revisionare tante cose. Leopardi ha scritto i canti, ma non ha fatto il soldato. Bisogna pensarci su. Il processo all'antifascismo comincia ad essere istruito in Italia con questi criteri. Sono, in fondo, i criteri che ci aspettavamo. E sappiamo che è un processo che continuerà, che maturerà il frutto della condanna. Grazie dell'ospitalità. Cordialmente
Leonardo Sciascia

Morto a 91 anni un protagonista del '900 Ralph Erskine l'architetto sociale



Il Millennium Village a Greenwich dell'architetto Ralph Erskine

Dovrebbe prendere esempio da Ralph Erskine l'architettura contemporanea, quest'architettura del «gesto» individuale ed artistico, affidata allo star-system dei progettisti alla moda, in perenne tournée sul circo mediatico. Dovrebbe prendere esempio da questo grande vecchio dell'architettura moderna, morto all'età di 91 anni, vicino Stoccolma, in quella Svezia che scelse come sua patria (era nato e si era laureato a Londra). Stravaganti ed eccentriche le sue architetture, ma non nel senso del gesto estetico, piuttosto in quello delle singolari ed inquiete (gli aggettivi sono di Bruno Zevi) articolazioni spaziali che imprimeva a piante e prospetti, come nella villa a Skövde e nella Cartiera a Fors, degli anni Cinquanta.

Passato attraverso la voga delle megastutture dei Sessanta e Settanta (l'avveniristica «città subartica» che conteneva già i germi di un'attenzione all'ambiente che si sarebbe poi chiamata «bioclimatica») ed alcune acensioni di linguaggio, che lo hanno impropriamente apparentato al postmoderno (The Ark, a Londra del 1992), Erskine in questi ultimi anni aveva praticato, con il suo studio, un'architettura civile fatta di case, residenze e scuole che riportava in primo piano l'uomo e le sue esigenze abitative e di vita. Un'architettura sociale e della «partecipazione», depurata di scorie ideologiche e saldamente ancorata a quell'empirismo nordico che era una delle sue particolari cifre distintive. In quei panorami spesso grigi, inseriva scatole colorate e facciate movimentate, come nel Millennium Village di Greenwich o scabri quanto sapienti alloggi per famiglie disagiate, come ad Hedesunda, in Svezia.

Renato Pallavicini

Giornata mondiale della poesia a Tivoli Doppio omaggio per Lorca e Merini

«Avevi negli occhi una nudità azzurra, / un bianco crescente di luna, / un verde di olive e di mare calmo, / un grigio di corteccia / stesa come la pelle al bacio dell'aria» scrive Charles Duarte I Montserrat nell'incipit della sua poesia dedicata a Federico García Lorca. Saranno per lui anche gli altri versi inediti che poeti di tutto il mondo hanno scritto per rendergli omaggio nella giornata mondiale della poesia proclamata dall'Unesco per il giorno di primavera. L'omaggio all'opera di Federico García Lorca è in programma oggi e domani a Villa d'Este di Tivoli, che ospiterà poeti e critici letterari. L'iniziativa - organizzata dall'assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Roma, in collaborazione con l'Accademia Mondiale della Poesia, la Soprintendenza ai Beni Paesaggistici del Lazio ed il Comune di Tivoli, il Ministero degli Affari Esteri e l'Istituto Cervantes di Roma - prenderà il via stamattina con la tavola rotonda «Federico García Lorca in Italia» (partecipano Loretta Frattale, Francisco Lobera, Piero Menarini, Norbert Von Prellwitz), mentre nel pomeriggio, sotto il coordinamento di Filippo Bettini, poeti provenienti da ogni parte del mondo offriranno, attraverso letture in lingua originale e in lingua italiana, un loro omaggio a Lorca, simbolo della Spagna ed in particolare dell'Andalusia, entrambe descritte meravigliosamente nelle sue poesie e nel suo teatro. Leggeranno i loro versi Helène Dorion (Canada), Duo Duo (Cina), Carles Duarte I Montserrat (Spagna), Bianca Maria Frabotta (Italia), Orlando Jimeno Grendi (Cile), Carlos Henderson (Perù), Ellen Hinsey (Usa), Parviz Khazrai (Iran), Venus Khoury-Ghata (Libano), Julio Martinez Mesanza (Soagna), Shams Nadir (Tunisia), Elio Pecora (Italia), Lionel Ray (Francia), Babacar Sall (Senegal). Aprirà i lavori un filmato intitolato *Omaggio a García Lorca* realizzato sull'Adagio del *Concerto per pianoforte e orchestra K 488* di W. Amadeus Mozart, eseguito dalla pianista Marcella Foscarini. Chiuderà la giornata il concerto del mezzosoprano Elisabetta Lombardi e della pianista Cinzia Pennesi che eseguiranno canzoni popolari spagnole raccolte ed elaborate da Federico García Lorca e dal suo amico Manuel de Falla.

Domani, invece, i festeggiamenti saranno dedicati ad Alda Merini, che sarà presente nella bellissima Villa d'Este. Studiosi e amici, che le sono stati accanto nel suo percorso degli ultimi anni, presenteranno il suo lavoro e la sua poesia e subito dopo concluderà la mattinata una pièce musicale del pianista Mimmo Locasciulli ed uno spettacolo di Paola Pitagora, accompagnata alle percussioni da Enrico Venturini, entrambi dedicati alla poetessa milanese (è necessaria la prenotazione telefonando al numero 06.6832740).

f.d.s.



Il Gruppo Consiliare dei
Comunisti Italiani della Provincia di Milano



Presenta:

“Contro l'attacco alla Costituzione: ANTI FASCISMO IERI, OGGI, DOMANI.”

Lunedì 21 Marzo a partire dalle 18.30, presso la sala affreschi di Palazzo Isimbardi in Via Vivaio, 1:

Partecipano:

- BEBO STORTI
- GAETANO LIGUORI

L'ITALIA È UNA REPUBBLICA
FONDATA SULLA COSTITUZIONE.
SALVO MANOMISSIONI.



Testimonianze di: **ALDO ANIASI:**
Comandante Partigiano, già Sindaco di Milano
On. ARMANDO COSSUTTA: Deputato,
Presidente PdCI
On. GIANFRANCO PAGLIARULO: Senatore,
Direttore di "La Rinascita"
LIBERO TRAVERSA: Partigiano
LUCA GUERRA: Capogruppo Consiliare
PdCI Provincia di Milano

Coordina: **FRANCESCA CORSO:** Assessore
alla Provincia di Milano
Interverrà:
RICCARDO SARFATTI

Seguirà rinfresco